

RISULTATI

BARI-BOLOGNA 0-0
CAGLIARI-SAMPDORIA 5-0
EMPOLI-INTER 1-2
MILAN-FIORENTINA 1-3
PARMA-JUVENTUS 1-0
PERUGIA-LAZIO 2-2
PIACENZA-VICENZA 2-0
ROMA-VENEZIA 2-0
UDINESE-SALERNITANA 2-0

PROSSIMO TURNO
 (04/10/98)

BOLOGNA-PARMA
 FIORENTINA-UDINESE
 INTER-PERUGIA
 JUVENTUS-PIACENZA
 LAZIO-CAGLIARI
 SALERNITANA-EMPOLI
 SAMPDORIA-ROMA
 VENEZIA-MILAN
 VICENZA-BARI

CLASSIFICA

SQUADRE	Pt.	Partite					Reti					Fuori Casa					Reti						
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
FIORENTINA	9	3	3	0	0	7	2	1	0	0	2	0	2	0	0	0	5	2	0	0	0	0	0
ROMA	7	3	2	1	0	5	1	2	0	0	5	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	
UDINESE	7	3	2	1	0	7	3	1	1	0	4	2	1	0	0	0	3	1	0	0	0	3	
INTER	7	3	2	1	0	5	3	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	0	0	0	0	4	
MILAN	6	3	2	0	1	6	4	1	0	1	4	3	1	0	0	2	1	0	0	0	2	1	
JUVENTUS	6	3	2	0	1	5	4	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	4	
BARI	5	3	1	2	0	1	0	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	
PARMA	5	3	1	2	0	1	0	1	1	0	1	1	0	1	1	0	1	0	1	0	0	0	
CAGLIARI	4	3	1	1	1	7	3	1	1	0	7	2	0	1	1	0	1	0	1	0	1	0	
PIACENZA	4	3	1	1	1	3	2	1	1	0	3	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	
LAZIO	3	3	0	3	0	3	3	0	1	0	0	0	0	2	0	2	2	2	2	2	2	2	
PERUGIA	2	3	0	2	1	6	7	0	1	1	5	6	0	1	0	1	1	0	1	0	1	1	
SAMPDORIA	2	3	0	2	1	3	8	0	1	0	1	1	2	0	1	1	2	7	2	2	2	7	
EMPOLI	1	3	0	1	2	1	4	0	1	1	1	2	0	0	1	0	2	2	2	2	2	2	
VENEZIA	1	3	0	1	2	0	3	0	1	0	0	0	0	0	2	0	3	3	3	3	3	3	
VICENZA	1	3	0	1	2	1	4	0	0	1	1	2	0	1	1	0	2	2	2	2	2	2	
BOLOGNA	1	3	0	1	2	1	6	0	0	1	1	3	0	1	1	0	3	3	3	3	3	3	
SALERNITANA	0	3	0	0	3	2	7	0	0	1	1	2	0	0	2	1	5	5	5	5	5	5	

MARCATORI

5 reti: BATISTUTA (Fiorentina) e AMOROSO (Udinese)
3 reti: KALLON (Cagliari) VENTOLA (Inter), BIERHOFF (Milan) e NAKATA (Perugia)
2 reti: MUZZI (Cagliari), LEONARDO (Milan) DELVECCIO e PAULO SERGIO (Roma)
1 rete: TOTTI (Roma) D. BAGGIO (Parma) OLIVEIRA e RUI COSTA (Fiorentina) ZAMBROTTA (Bari) RONALDO (Inter)

PROSSIMA SCHEDINA

BOLOGNA-PARMA
 FIORENTINA-UDINESE
 INTER-PERUGIA
 JUVENTUS-PIACENZA
 LAZIO-CAGLIARI
 SALERNITANA-EMPOLI
 SAMPDORIA-ROMA
 VENEZIA-MILAN
 VICENZA-BARI
 COSENZA-F. ANDRIA
 PESCARA-REGGIANA
 CARPI-LIVORNO
 PALERMO-C. DI SANGRO

Coppe Europee prime sentenze

Coppe europee, si chiude il primo turno con le gare di ritorno di Coppa Uefa e Coppa delle Coppe, mentre per la Champions League, si giocherà la seconda giornata. Ma andiamo per ordine e parliamo subito di Coppa Uefa che si giocherà domani. Il passaggio al secondo turno è praticamente cosa fatta per Bologna e Roma sulla scorta del 2-0 conquistato in trasferta contro Sporting Lisbona e Silkeborg. Qualche patema invece accompagnerà alla trasferta della Fiorentina a Spalato. Il 2-1 per i viola nell'andata non garantisce la qualificazione. Duro il compito, invece per il Parma, sconfitto dal Fenerbahce 1-0, e l'Udinese che ha pareggiato 1-1 in casa con il Bayer Leverkusen. Nella Champions League, la Juve va in Norvegia per vedersela con il Rosenborg, mentre l'Inter a San Siro dovrà far dimenticare contro lo Sturm Graz la sconfitta dell'esordio con il Real Madrid. Infine, giovedì, sarà il turno della Lazio, che affronta il Losanna sul campo della cavalletta. La Lazio è costretta a vincere, o pareggiare, ma dal 2-2 in su.

La Rossa sbaglia, Hakkinen ringrazia

Al Nurburgring il finlandese precede Schumi e torna solo in testa

DALL'INVIATO MAURIZIO COLANTONI

NURBURGRING (Germania) Ci si sveglia dai sogni e i «miracoli» si ritrasformano in cose normali. La Ferrari butta via la sua «doppia» pole position e la McLaren, criticata, data per morta e sepolta, torna alla vittoria (ottava per la scuderia; settima per Hakkinen) dopo tre Gp d'astinenza. Il finnico in Germania riprende il comando del mondiale nel giorno più difficile con quattro punti di vantaggio su Schumacher. Hakkinen ha dominato dal ventottesimo giro, dopo aver scavalcato il tedesco della Rossa al primo pit stop. Dunque la sfilata del Cavallino si placa al Nurburgring, mentre la scuderia di Ron Dennis fa un decisivo balzo in avanti alla conquista del titolo. Ad Hakkinen basterà infatti agguantare il secondo posto in Giappone. Si è parlato tanto di pioggia, che alla fine non è arrivata... Le due Ferrari al via vanno subito in testa, s'accoda il treno McLaren, poi quello delle Benetton. Irvine parte meglio e va al comando, ma prima del rettilineo del traguardo, quando ancora non è terminato il primo giro, il nordlandese, praticamente «posteggiando» sulla sinistra, lascia il passo a Schumi. Michael aumenta il ritmo e il vantaggio da Hakkinen sale fino a sei secondi (12 giro). Intanto Irvine tiene lontano Mika come può. Il finlandese s'infuria, poi prima di un rettilineo finta sulla destra e lo passa all'interno. E Eddie crolla. Da applauso. «Ora vado a prendere Michael», dirà poi d'aver pensato dopo il sorpasso al nordlandese. E così fa: Hakkinen spinge come un forsennato, il ritardo da Schumi è di cinque secondi. Ed è l'ora dei pit stop: al 24 (giro è la volta di Schumi) (con pneumatici usuratissimi). Hakkinen va in testa e vola. Quando tocca alla sua McLaren prendere la via dei box (giro numero 28), Mika ha recuperato tutto e al rientro in pista fulmina la Ferrari di Schumi. Da lì lo scandinavo non mollerà più la testa. I «due» rimangono incollati fino al 41 (giro e lì, praticamente, si decide la gara. Schumi è costretto a forzare (con un vettura in difficoltà, diversa da quella della qualifica, senza velocità) e commette un errore rischiando il fuoripista. Perde un secondo e mezzo, ma arriva seconda sosta... «Schumi spera, come è avvenuto in altre gare, di riuscire a passare il suo biondo nemico al secondo pit. Si ferma al 47 (giro Hakkinen e invece di perdere secondi, rafforza il suo primo posto. La McLaren è straordinariamente veloce, il finlandese è saldamente in testa, dai box la strategia ha funzionato (hanno fatto rientrare Mika quando c'era molto traffico in pista) e con tre secondi di vantaggio continua a tenere a bada Schumi. Le Frece D'Argento riprendono la danza (Coulthard è terzo, Irvine quarto), e negli ultimi giri Schumacher non riesce a far molto. Hakkinen taglia il traguardo ed un passo dal titolo. Schumi torna sui suoi passi e rimpiange la pioggia... quella che è mancata alla Ferrari.

Arrivo
 Gp. Lussemburgo Nurburgring

M. Hakkinen (McLaren)	1h32'14"789	media 198,534 km/h
M. Schumacher (Ferrari)	a 2"212	
D. Coulthard (McLaren)	a 34"164	
E. Irvine (Ferrari)	a 58"183	
H. H. Frenzen (Williams)	a 1'00"248	
G. Fisichella (Benetton)	a 1'01"360	

Totale punti

	Australia	Brazil	Argentina	San Marino	Spagna	Monaco	Canada	Francia	Inghilterra	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Lussemburgo	Giappone
M. Hakkinen	90	10	10	6	-	10	10	-	4	6	10	10	1	-	3	10
M. Schumacher	86	-	4	10	6	4	-	10	10	4	2	10	-	10	6	-
D. Coulthard	52	6	6	1	10	6	-	1	-	6	6	6	-	-	4	-
E. Irvine	41	3	-	4	4	-	4	4	6	4	3	-	-	-	6	3
J. Villeneuve	20	2	-	-	3	1	2	-	3	-	1	4	4	-	-	-
A. Wurz	17	-	3	3	-	3	-	3	2	3	-	-	-	-	-	-
D. Hill	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	10	1	-	-
G. Fisichella	16	-	1	-	-	-	6	6	-	2	-	-	-	-	1	-
H. H. Frenzen	15	4	2	-	2	-	-	-	-	-	-	2	3	-	2	-
R. Schumacher	14	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	-	6	4	-	-
J. Alesi	9	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	4	2	-	-

Mondiale costruttori

	Punti
McLaren-Mercedes	142
Ferrari	127
Williams-Mecachrome	35
Benetton-Mecachrome	33
Jordan-Honda	31
Sauber-Petronas	10

Dalla Corsa A Michael non resta che sperare «Vincerò a Suzuka e se Mika...»

DALL'INVIATO

NURBURGRING (Germania) Tutti in Giappone. Tutti a Suzuka. Anche se l'ultima trasferta per la Ferrari sarà da cuore in gola. Dopo una lunga e fruttuosa rincorsa, la Rossa si ritrova punto e a capo, con quattro punti da recuperare e un miracolo da compiere. Michael Schumacher potrà vincere questo mondiale solo se, tra un mese, si verificheranno particolari situazioni. Intanto dovrà vincere la gara e sperare che Mika Hakkinen si piazzò dal terzo posto in poi. O, altra ipotesi, pregare che il suo nemico finlandese finisca la gara in anticipo... magari fuoripista.

Insomma, dall'euforia delle qualifiche del sabato, si è tornati all'avvicinamento di qualche tempo fa. Eppure la Rossa di Schumi, aiutata tra l'altro pochissimo da

quella dello scudiero Irvine, secondo il team si è comportata bene e si è guadagnata un secondo e un quarto posto. Ma la verità è che la Rossa è mancata nella velocità? Il motivo? È stato dato troppo carico aerodinamico alle due vetture, dando per scontato che la pioggia arrivasse durante la gara. Questo ha innescato una reazione a catena: niente pioggia e gomme morbide, da asciutto, troppo sollecitate dal maggior carico. Risultato inevitabile: la sconfitta.

E Schumacher, dov'è finito? Dopo la gara, come si suol dire, era «sotto un treno»: avete presente un tacchino farcito? Ecco, quella era la sua espressione. E mentre lui si disperava, poco più in là Mika riceveva le congratulazioni nientemeno che dal presidente della Finlandia, Martti Ahtisaari. Si stappavano centinaia di bottiglie di champagne

alla McLaren e Mika mentre stringeva tra le braccia la moglie-manager Erya ha urlato: «Ora si che il mondiale è ad un passo». E Ron Dennis: «La più grande vittoria del nostro team».

Quanto a Schumacher, questa è stata la sua analisi: «Non avevo velocità e Mika ha fatto una grande gara. Non è finita, ma dobbiamo accettare la sconfitta. Sono comunque orgoglioso dei risultati raggiunti quest'anno: siamo riusciti a battere la McLaren e ora, con un ultimo sforzo, speriamo nell'ultimo Gran premio...».

Che cosa ha pensato quando il finlandese dopo il primo pit è uscito davanti alla sua Ferrari? «Non ci credevo... e speravo nel secondo stop ai box». Che problemi ha avuto? «La macchina era poco bilanciata, le gomme non andavano bene, mancava la velocità... peggio di così».



Ma.C. L'abbraccio tra Hakkinen e Ron Dennis Y.Herman/Reuters

Coppa Davis, un miracolo molto «italiano»

La vittoria di Gaudenzi e Nargiso appassiona un pubblico finora tiepido



Gaudenzi e Nargiso

ALDO QUAGLIERINI

Inutile negarlo, gli Usa hanno fatto di tutto per non vincere: hanno lasciato a casa Sampras, Agassi e Chang, hanno abbandonato in panchina Courier, affidandosi ad un esordiente di non certo buonissime speranze. È vero anche che gli americani hanno per la testa altri tornei, premi più consistenti, riflettori più potenti. Eppure, la vittoria azzurra nella semifinale di Coppa Davis ha entusiasmato. Non siamo nuovi a improvvise passioni catodico-sportive: si ricorderanno le ultime imprese della nazionale di rugby, che recentemente ha infiammato di patriottico furore i teleutenti italiani; si ricorderà qualche anno fa il bravo Paul Cayard, che al timone del «Moro di Venezia», incollò davanti al video un pubblico restio ad interessarsi di vele e di voli.

Ma, non era neanche determinante (visto che sul due a zero avevamo ancora due singoli per cogliere il superamento del turno) ma è stata giocata da Gaudenzi e Nargiso come la partita della vita.

Mezza Italia ha assistito, dalla tv, all'incontro. Mezza Italia ha visto la coppia azzurra prima in netto vantaggio, poi subire un calo drammatico che ha fatto risorgere gli avversari. Ha visto i nostri, lottare con le unghie e con i denti. Combattere contro la stanchezza che affloscia i muscoli e annebbia la vista, contro il pessimismo che ti taglia le forze, non solo i nervi. Ha visto uno scambio da cineteca, con Gaudenzi in volo per recuperare un palla, e Nargiso sull'altro lato raccogliere la conseguente risposta americana e infilare un corridoio millimetrico, con un impegno fisico al limite dell'impossibile. Gli spettatori statunitensi, fino a quel momento naturalmente

schierati a sostenere la loro squadra, hanno applaudito, inchinandosi all'ormai inevitabile trionfo azzurro. Questo è stato il segno della vittoria italiana. Riconoscibile più nel volto devastato dalla tensione e dalla fatica di Nargiso che nella precisione scientifica di Gaudenzi. Più nella lotta contro il crollo psicologico del doppio, che nei due precedenti match, singoli, vinti con scioltezza.

Gaudenzi, Nargiso, Sanguineti, Pozzi, non sono delle stelle. Appartengono a quella vasta area di qualità media in cui però si può osare, si può avere qualche chance. Gli uomini di Bertolucci hanno il merito di averci creduto, di essersi impegnati fino all'esaurimento delle energie. Il nostro tennis ha un'infinità di problemi. Non è guarito con questa vittoria. Sarebbe bene se non s'affidasse solo alla grinta estemporanea di qualche azzurro di passaggio.

PIT STOP

Caro Schekter, perché non torni in pista?

GIORGIO FALETTI

È notte. La casa è immersa nel silenzio. Alcune luci, sapientemente posizionate, rompono l'oscurità e permettono alle telecamere piazzate sugli alberi di tenere sotto controllo il parco. All'improvviso, la terra inizia a gonfiarsi in progressione, come se un enorme lombrico stesse passando nel sottosuolo in direzione della casa, fino ad incrociare nella traiettoria un omo scuro. Si sente un tonfo attutito dal sottosuolo. Da sotto terra si sentono voci lontane. «Che succede?», chiede una voce apprensiva. «Accidenti che raz di una zuccat!», risponde un'altra voce lamentosa. «Shhhhh... continua a scavare e silenzio, se no ci scoprono». La terra riprende a muoversi e si avvicina alla casa, finché, dietro alla casa il tunnel diventa una buca dalla quale emerge la testa di un uomo che si issa sul terreno. Il corpo piccolo e cicciottello è coperto da una tuta nera come quella dei ninjia. Offre all'altro una mano e lo aiuta ad uscire dal buco. Il secondo uomo è alto e magro, indossa anche lui una tuta. A vederli vestiti sembrano Stanlio ed Ollio in costume da Diabolik. «Se l'abbiamo quasi fatti. Adesso bisogna solo più entrar nella casa», dice il basso all'alto, che non fa in tempo a rispondere perché viene interrotto da un rumore simile al motore di uno scooter. I due si girano e si trovano davanti un enorme pastore tedesco con il morso in canna che ringhia. Sotto le ascelle dei due le tute mostrano immediatamente un alone sospeso, per non parlare di quello che di colpo appare sul davanti, un po' più in basso. «Niente paura, ho previsto tutto», fa quello più basso, estraendo con mano tremante un involto da una tasca della tuta. «Polpetta con sonifier istantanea. Appena la fuit, s'addorment». Un istante dopo i due hanno le tute sbrindellate, le caviglie morsicate come pannocchie di granoturco e si dirigono a tutta birra verso la casa. «Polpetta soporifera, eh», dice sarcastico quello alto. «Che ne sapevi che avevano preso un can vegetarian?», risponde il tondo. Fortunatamente per loro il cane non vede il buco nel terreno e ci finisce dentro, restando imprigionato. Una finestra si illumina e un feroce sciacalo il buio e inquadra i due che alzano le mani. Una voce intima: «Chi va là?», ma subito cambia intonazione riconoscendo il due persone. «Ohi, no... ancora voi! Sono tre mesi che rompote le scatole. Guardate che razza di forza ho dovuto mettere in piedi per stare tranquillo. Non muovetevi altrimenti sparò». I due si immobilizzano. «Sei sempre sicuro che lui sia la persona giusta?», chiede Jean Todt a Luca di Montezemolo. «Certo, non ha mai sentito parlare dei corsi e dei ricorsi storici? Se non ce la fa lui a vincere il Mondiale l'anno prossimo, a vent'anni dall'ultima volta, non so chi ce la possa fare. Le abbiamo provate tutte, proviamo anche la scaramanzia! Shhh, che arriva». Sì, zitti e ripassò il discorso che si era preparato mentre Judy Schekter, in pigiama, usciva con la faccia stizzita ed entrava nella luce del faro.